

Quale futuro per il Varesotto? Nella “mobilità avanzata” le nuove opportunità

Pubblicato: Giovedì 29 Ottobre 2020



Nel bel mezzo di un'emergenza sanitaria e con una pandemia in corso, parlare di futuro e di strategia di rilancio del territorio potrebbe sembrare un paradosso o quanto meno una forzatura. **Mauro Colombo** (foto), direttore di **Confartigianato Imprese Varese**, il problema se l'è posto, ma poi ha prevalso la necessità di guardare oltre e provare a indicare una via per il futuro. Un atteggiamento che in genere gli imprenditori hanno di default, sempre così concentrati nell'individuare nuovi bisogni da soddisfare e con essi i relativi business.

Un ragionamento che l'associazione di via Milano ha iniziato a fare ben prima del debutto in società del Coronavirus, coinvolgendo chi di mestiere è abituato a disegnare scenari economici, come **The European House- Ambrosetti**. Una collaborazione che si è concretizzata in uno studio (“**Un nuovo hub della mobilità avanzata: il driver dello sviluppo e della sostenibilità**”) che Confartigianato ha commissionato all'autorevole think tank oltre un anno fa e che verrà presentato il **4 novembre prossimo**. Alcune anticipazioni interessanti sono state fornite alla stampa per inquadrare lo scenario di fondo in cui andrebbe a insediarsi sul territorio un hub della mobilità avanzata.

«La provincia di Varese sta subendo un rallentamento che è iniziato prima dell'impatto del Coronavirus – spiega **Mauro Colombo** –, perdendo ricchezza, capacità e potenzialità rispetto ad altri territori». L'indicatore che più di altri preoccupa gli artigiani è la forte riduzione (-4,6%) da un anno all'altro del numero di imprese, ben al di sopra della media nazionale. «Tutti i soggetti che operano sul territorio – continua il direttore di Confartigianato – **devono intervenire per adottare una soluzione** che possa restituire competitività e futuro alla nostra provincia».

Un trend negativo confermato anche dalle previsioni sul calo del **Pil** che alla fine dell'anno per il **Varesotto** si stima intorno al **12,3%**, contro il **10,3% a livello nazionale**. Tradotto in euro questo significa una **perdita secca di 3 miliardi**: si passa infatti da un Pil pari a **23,7 miliardi** nel 2019 a **20,7 miliardi nel 2020**. Attese negative **confermate dagli imprenditori** che hanno partecipato alla survey realizzata da **The European House – Ambrosetti**. **Quattro imprese su cinque prevedono risultati in calo a fine 2020**, mentre un'impresa su due prevede al 2021 risultati inferiori al 2020 o ai valori pre-crisi. Una perdita che richiederà almeno 6 anni per recuperare il terreno perduto. Un tempo sufficiente, secondo Confartigianato, per mettere in moto un **cambiamento verso la mobilità avanzata**.

Le ragioni che sostengono questa scelta sono due: da una parte il forte orientamento dell'**Unione Europea per i temi legati alla sostenibilità e le relative politiche** di incentivo e sostegno alle imprese, dall'altra la **presenza di un cluster di aziende che in provincia opera già nel settore dell'automotive**. «Lo studio ha proposto una visione strategica per il futuro – sottolinea **Lorenzo Tavazzi**, partner The European House – Ambrosetti –, cioè diventare un **hub per la mobilità avanzata e valorizzare la qualità ambientale e le filiere industriali legate alla sostenibilità** in una logica attrattiva e distintiva, affermandosi come una provincia di riferimento per le tecnologie verdi e la circular economy».

Il territorio di Varese può dunque candidarsi a diventare un elemento centrale di un **progetto**

interregionale di mobilità avanzata che comprende le province di **Milano, Monza Brianza, Como, Lecco, Novara e Verbania**, area in cui sono dislocate **1.510 aziende del settore** che danno lavoro a **83.364 persone**. Secondo lo studio, il fatturato complessivo del cluster lombardo-piemontese è pari a **44 miliardi di euro di cui oltre 2 miliardi in attività dirette**, cifra che può decuplicare nei prossimi 10 anni.

Varese è la seconda provincia per numero di imprese potenzialmente coinvolgibili, terza per fatturato e occupati. Un'azienda su due dichiara però di sentirsi ancora **impreparata** per affrontare questa nuova sfida. La transizione verso un nuovo paradigma produttivo è un passaggio complesso che va affrontato supportando le imprese, dando informazioni, facendo formazione e investimenti in marketing territoriale.

In una fase come questa in cui rispetto al futuro tutto sembra incerto è richiesto uno scarto culturale notevole che Lorenzo **Tavazzi** sintetizza con la parola «**consapevolezza**», affidando la sua conclusione a una frase del fisico **Albert Einstein**: «La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere superato».



Addio carburatori. Varese hub per la mobilità avanzata

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it